

di Giulia Basso

Circa 1200 studenti hanno partecipato ieri alla sesta edizione di Job@UniTs, il career day organizzato dall'ateneo giuliano. Nel 2012 erano meno della metà: basta questo dato per comprendere come la ricerca di un lavoro sia ormai il chiodo fisso e la principale preoccupazione di chi frequenta attualmente l'università. Con un tasso di disoccupazione giovanile che per gli under 25 ha raggiunto il 43%, era prevedibile che ad affollare l'Università nella giornata dedicata agli incontri con le aziende e ai laboratori e agli approfondimenti sul tema del lavoro sarebbe stato un piccolo esercito. D'altra parte l'occasione era ghiotta: all'evento hanno partecipato, oltre a enti e istituzioni (Regione, Provincia, Comune, Mib, Area Science Park) circa una quarantina di grandi aziende che operano a livello nazionale e internazionale: come Generali, Wärtsilä Italia, Fincantieri, Danieli, Lidl e perfino un'eccezione del made in Italy come la Lamborghini.

Agli studenti è stata offerta l'occasione di essere protagonisti di incontri personalizzati con i responsabili delle risorse umane delle varie aziende, ma anche di seguire le presentazioni aziendali di alcune imprese partner dell'Università e di ottenere una consulenza sul proprio curriculum vitae dagli esperti delle agenzie per il lavoro. Tra le novità di quest'anno un seminario dedicato al Jobs Act a cura di Michele Tiraboschi, docente universitario e direttore del Centro Studi "Marco Biagi", per fare il punto sui cambiamenti che questa legge comporta per il mercato del lavoro, e un incontro focalizzato sulle agevolazioni per la frequenza a Master e corsi di lingue all'estero previste dal progetto Pipol Garanzia Giovani Fvg.

Ma quali sono i "trucchi" per ottenere il tanto agognato impiego? Una prima indicazione la fornisce Donata Vianelli, delegata del rettore all'orientamento: «Nella settimana introduttiva a questo career day le società di selezione del personale hanno tenuto seminari su come si cerca un lavoro, sulla scrittura del curriculum, su come si svolge un colloquio: oltre alla preparazione, per ottenere un impiego è importante saper-



Uno dei colloqui tra studenti e responsabili Risorse umane di grandi aziende organizzati in piazzale Europa nell'ambito di Jobs@UniTs (foto Silvano)

Da Generali a Lamborghini Aziende "a caccia" di talenti

Quaranta realtà di peso coinvolte nella settima edizione del career day dell'ateneo. Colloqui e consulenze ad hoc per i milleduecento studenti iscritti a Jobs@UniTs

Affluenza del 14% alle elezioni dei rappresentanti degli universitari



Le elezioni 2015 dei rappresentanti degli studenti negli organi dell'Università e nei Consigli di dipartimento certo non verranno ricordate per un'affluenza di massa alle urne. Anzi, la percentuale di votanti è stata del 14,3% sul totale degli aventi diritto. I risultati verranno resi noti nella giornata di lunedì. In pratica, hanno partecipato alla consultazione in 2.125 su 14.891 potenziali. Il dipartimento nel quale si è registrata l'affluenza maggiore è stato quello di Scienze

politiche con il 48,9%. A seguire: Fisica col 25,8%, Scienze mediche, chirurgiche e della salute (21,9%), Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione (21,5%), Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche (13,1%), Scienze della vita (11,1%), Ingegneria e architettura (8%), Matematica e geoscienze (5,2%), Studi umanistici (3,8%) e, infine, Scienze chimiche e farmaceutiche (2,4%).

si presentare al meglio». Lo conferma Simona Sacco, responsabile dell'area orientamento di Umuna: «Come si presenta la

persona conta molto: per questo motivo organizziamo colloqui di selezione individuali. Le competenze tecniche servono,

ma altrettanto utili sono le cosiddette competenze trasversali, che spesso vengono sottovalutate dai ragazzi in sede di

scrittura del curriculum. Un esempio? Un laureato cosiddetto "debole", con una laurea in filosofia o lettere, se ha coltivato autonomamente anche competenze informatiche, può trovare un'occupazione come content manager o web writer. Anche i cosiddetti "lavoretti" sono esperienze da valorizzare: chi ha trovato impiego come commesso in un negozio, per esempio, ha sviluppato competenze di relazione e ascolto che sono fondamentali per un impiego come commerciale in qualsiasi ambito». Tra i profili più richiesti vanno ancora per la maggiore gli ingegneri, soprattutto gestionali e meccanici, e gli economisti, ma c'è lavoro anche per profili con lauree umanistiche: l'importante, sottolinea Sacco, è che i candidati abbiano voglia di mettersi in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

INDUSTRIA

Cosolini in visita alla sede di Redaelli

Prosegue il giro di visite del sindaco Roberto Cosolini alle aziende del territorio: oggi, alle 16, si recherà in Riva Alvisè Cadamosto, per una visita alla sede della Redaelli Tecna spa. A accogliere il primo cittadino sarà l'amministratore delegato della società Maurizio Prete.

INCONTRO

Russo al Club Altura su Porto Vecchio

Il Club Altura, Via Alpi Giulie 2, organizza venerdì 17 aprile 2015, alle ore 20.30, l'incontro dibattito "Trieste: il Porto Vecchio, tra storia ed attualità". Parteciperà il senatore democratico Francesco Russo.

COMUNE

Modelli 730 all'Urp e nei Centri civici

Il Comune di Trieste informa che dal 23 aprile saranno in distribuzione i modelli 730/2015 per la dichiarazione dei redditi dell'anno 2014, comprensivi delle buste mod. 730-1 per la scelta sulla destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'Irpef. I modelli 730/2015 possono comunque essere scaricati on line direttamente dagli interessati secondo le modalità entrate in vigore recentemente. Il ritiro dei modelli cartacei potrà essere effettuato dai singoli contribuenti all'Urp di via della Procureria 2/A, nei Centri civici.

RASSEGNE

Alcolismo e arte diventano una mostra

Si apre oggi alle 18 in piazza Piccola 3, la mostra di arti visive "Ex-Vuoto" promossa dall'Aas1 Triestina in collaborazione con HeadMadeLab e Gruppo 78, nell'ambito della XIV edizione di "Aprile, mese della prevenzione alcolica".

«Quel Big Bang dei dolori che ti spezza a metà»

Nel racconto di Roberta Zoldan il dramma della malattia visto attraverso gli occhi di una bambina

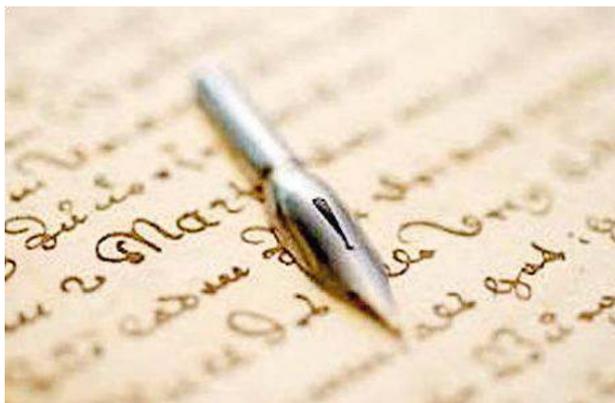
Di seguito pubblichiamo "Un piccolo sforzo", il racconto di Roberta Zoldan che si è aggiudicato il premio assegnato dal Piccolo nell'ambito della XI edizione del concorso di scrittura femminile Città di Trieste

Riemerse dal sonno ma non aprì gli occhi. La debole luce al neon sopra il letto filtrava attraverso le palpebre. Non sentiva dolore ma non poté provare alcun sollievo, non ancora. Lo conosceva bene ormai il dolore.

Il dolore? Che sciocchezza. C'erano tanti tipi di dolore... quello a fitta, traditore, che ti aggrediva senza darti il tempo di proteggerti minimamente e che ti lasciava per ogni timoroso e inerte con la paura che ti colpisse di nuovo... quello "a onda" che andava e veniva e si poteva controllare contando all'indietro partendo da venti (perché proprio da venti?)... quello pulsante, quello silenzioso e poi c'era lui, il numero uno, il Big Bang dei dolori che parti-

va dal fondo della schiena e ti divideva il corpo a metà, poi in pezzettini sempre più piccoli e poi il corpo non c'era più e c'era solo lui, il dolore e pensavi di essere morta ma quella maledetta luce al neon ti diceva che no, non eri morta, che eri ancora lì e che eri ancora tu, Martina, 10 anni, attaccata, assalita da un mostro vero, non da quegli stupidi personaggi dei cartoni che la spaventavano tanto da piccola, un secolo fa.

Un secolo fa, quando l'ospedale era ancora solo quello strano posto dove la mamma era andata per nascere la sorellina e lei c'era andata il giorno dopo con papà e il papà l'aveva fatta sedere e poi le aveva messo la piccolina in braccio e lei l'aveva guardata e aveva pensato "Ma è senza capelli!" E poi "È mia sorella, mia sorella, mia sorella. Le vorrò bene". Perché ancora, sinceramente, non le pareva di provare qualcosa per quel piccolo viso grinzoso che faceva strane smorfie e poi... senza ca-



PELLI! Senza capelli come sono io adesso!

La mamma le aveva detto ridendo, un sorriso mille miglia lontano da quello vero della mamma, - Somigli a Zio Fester, quello della famiglia Addams, che ti faceva tanto ridere ti ricordi? »

Ed era proprio vero, somigliava a zio Fester, non solo perché era pelata ma soprattutto per

quelle occhiaie scure e quello sguardo stralunato.

Somigliava a zio Fester e quindi, in qualche modo, faceva ridere. Non era terribile?

Era terribile. E i grandi lo sapevano e avevano più paura di lei e allora provavano a ridere, a ridere per cercare di farla ridere. O almeno, sorridere un po'.

Terribile come quel terribile dottor-pagliaccio come cavolo-

sichiamava, con il naso rosso e la faccia bianca e tutto quel chiasso che faceva. Certo, tanti bambini del reparto ridevano, quelli piccoli piccoli o quelli che erano lì solo per fare gli esami e i controlli oppure quelli che erano guariti.

Provò a assaporare quella parola... i bambini guariti che montavano su un'astronave che li riportava indietro, nel pianeta dove il dolore era al massimo quello della crosta quando si staccava dal ginocchio quando - e succedeva sempre - ti prendevi un altro colpo proprio nello stesso posto.

Ma al dottore-pagliaccio quei bambini lì, quelli che ridevano e volevano rubargli lo stetoscopio o la siringa gigante piena di confettini, si capiva che non gli interessavano più di tanto.

Lui puntava ai bambini distesi sui lettini, i bambini che non si erano neppure svegliati al suolo della sua diabolica trombettina... peppereppereppere...

chi vuole una dolce punturina?

Già i bambini che non si erano svegliati o, più probabile, che facevano finta di dormire, come faceva lei.

Perché il dottore-pagliaccio veniva per guadagnarsi proprio i loro sorrisi e non se ne andava se non li aveva ottenuti. E non perché era cattivo, no, anzi, si capiva che era veramente buono e che pensava, che sperava davvero che una bambina col dolore, una bambina con il mostro da tenere a bada, potesse davvero sorridere per la dolce punturina di confettini.

Eppure, alla fine, sorrideva anche lei, solo per vedere quello sguardo di sollievo in quegli occhi serissimi del dottore, piazzati in mezzo a quella faccia tutta bianca con quell'orribile bocca rossa sorridente.

"Allora, signorina, cosa si mangia oggi di buono?" Aveva detto un giorno fingendo di guardare con curiosità il bottiglione della flebo che pende vicino al suo letto. "Oh!... ma ohhh! Un doppio cheese-burger con mooolto ketchup!"

E Martina aveva fatto un piccolo sforzo e aveva sorriso e il dottore le aveva dato un finto pizzicotto molto delicato e aveva sorriso anche lui.